

Sguardi celebri Da Cyrano a d'Annunzio, sempre cantata dai poeti. Per Thomas Mann è emblema dell'arte

Gli autori



Ludwig van Beethoven
Cercheremo la sua sonata «Al chiaro di luna», che in realtà fu nominata così dopo la sua morte dal compositore Ludwig Rellstab perché lo faceva pensare a un panorama notturno addolcito dalla luce della luna



Giacomo Leopardi
Leopardi si innamorò letteralmente dell'astro, dedicandogli diversi componimenti, dal «Canto notturno» a «La sera del di di festa», oltre alla «Storia della astronomia della sua origine fino all'anno MDCCCLXII»



Gabriele d'Annunzio
Nell'«Alcyone» dedica versi alla «Nascente luna, in cielo esigua come / il sopracciglio della giovinetta / e la midolla de la nova canna / il / che il più lieve ramo ti nasconde e l'occhio mio, seti smamsoe, a pena ti ritrova»



Dall'Italia e dalla Spagna

Sopra, la luna a Milano, vista da un balcone vicino a piazza Firenze. A sinistra, la superluna osservata da Olvera, in Andalusia. Il fenomeno si verifica quando la luna piena coincide con la minore distanza tra terra e luna (Ricfoto.org/Cosentino e Reuters/Nazca)

Il fascino infinito della luna gigante che avvicina cielo e terra

Leopardi studiò astronomia e se ne innamorò

di ARMANDO TORNO

La luna attira. Non fece per tempo ad accorgersene Beethoven perché il nome della composizione per pianoforte numero 14 in Do diesis minore, da lui chiamata Sonata. Quasi una fantasia, diventò Al chiaro di luna dopo la sua morte. Fu Ludwig Rellstab negli anni '30 dell'Ottocento a denominarla in tal modo, scorgendo nell'Adagio sostenuto di apertura un illusorio panorama notturno addolcito da luce lunare. D'altra parte, Giacomo Leopardi, in quegli anni si innamorò dell'astro. Nel Canto notturno le pone domande: «Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, / Silenziosa luna?»; nei versi ad essa titolati la chiama in causa quale testimone esistenziale: «O graziosa luna, io mi rammento / Che, or volge l'anno, sovra questo colle/lo venia pien d'angoscia a riminarti! E tu pendevi allor su quella selva/Siccome or fai, che tutta la rischiaristi». Ne La sera del di di festa la descrive, anzi la dipinge: «Dove e chiara è la notte e senza vento,/ E questa sovra i tetti e in mezzo agli orti/ Posse la luna, e di lontan rivelà/Serena ogni montagna».

Leopardi era arrivato ad amarla dopo averne studiato interpretazioni e calcoli, esaminato Galileo e le teorie delle maree in un'opera giovanile: la Storia della astronomia della sua origine fino all'anno MDCCCLXII (ora ripubblicata da La Vita Felice, ché Mondadori l'ha esclusa dai «Meridiani» con poesie e prose). Impossibile riprendere tutte le sue citazioni ma, come dirà Thomas Mann in Nobilità dello spirito, la luna è emblema dell'arte: entrambe consentono un abbraccio tra mondo materiale e spirituale; rivolgere lo sguardo alla luna significa

elevarsi nel cosmo senza dimenticare la terra. D'altra parte, nel 1657 Cyrano de Bergerac aveva pubblicato un antico romanzo dal titolo L'altro mondo o Gli Stati e gli Imperi della Luna, nel quale espone teorie filosofiche e scientifiche allora non gradite ai benpensanti, quali l'eternità e infinità dei mondi, la costituzione atomica dei corpi e simili. Il francese era già stato a anticipato da Ariosto. «Tutta la sfera varcano del fuoco/ et indi vanno al regno della luna» con questi versi inizia il canto XXXIV dell'Orlando Furioso, in cui il paladino Astolfo è condotto

sulla luna da Giovanni evangelista per recuperare il senno di Orlando, smarrito per amore.

D'Annunzio nell'Alcyone scioglierà un'immagine alla «Nascente luna, in cielo esigua come il sopracciglio della giovinetta», mentre Samuel Beckett in Molley perderà la pazienza: «Com'è difficile parlare della luna con discrezione! E così scema, la luna. Dev'essere proprio il culo quello che ci fa sempre vedere. Supererà il suo romanticismo Alfred de Musset, nella Ballata alla luna: «C'était dans la nuit brune,/ sur le clocher jauni,/ la lune/ comme un point

sur un île» («Era nella notte bruna/ sul campanile ingiallito/ la luna/ come un punto su una isola»).

Tra i malati guariti da Gesù presso il lago di Tiberiade c'erano dei lunatici (Matteo 4,24): così allora erano detti i colpiti da epilessia, attribuita a influssi lunari. Presso i babilonesi l'astro prendeva la forma di uomo ed era il dio Sin (qualcuno lo vedrà nell'etimo del Sinaï); maschile resterà anche in Egitto, dove sarà il dio Thout, detto anche Chonsu: a lui verrà attribuita l'arte della scrittura e la sapienza, per questo i Greci lo identifieranno con Ermete. Già, i Greci: finalmente la luna diventa donna. È Selene.

© DIREZIONE GENERALE

Sul campanile

»

Alfred de Musset
«C'était dans la nuit brune,/ sur le clocher jauni,/ la lune/ comme un point sur un île» («Era nella notte bruna/ sul campanile ingiallito/ la luna/ come un punto su una isola»)

» Il fenomeno

Quei 50 km in meno esaltano la luminosità

di GIOVANNI CAPRARO

Una superluna piena ha elettrizzato sabato notte gli sguardi di milioni di spettatori nei continenti. Anche nella Penisola lo spettacolo si è potuto seguire sia pure spesso interrotto da pesanti nuvole temporalesche. Il nostro satellite naturale al quale si torna a guardare con sempre maggior interesse per il ritorno degli astronauti, si presentava nel buio per il primo degli appuntamenti da superluna previsti per il 2014. Sono occasioni eccezionali anche se non rare perché nascono dalla combinazione di due fatti che rendono la «pallida Selene» un astro straordinariamente luminoso. La luna compie un giro intorno alla Terra alla velocità di circa un chilometro al secondo, in poco più di 27 giorni, su un'orbita non perfettamente circolare, cioè lievemente ellittica. Quindi quando passa nel punto più vicino dista 50 mila chilometri in meno rispetto alla distanza massima di 405 mila chilometri. Se ciò succede nel pieniluna allora abbiamo l'effetto della superluna perché appare un po' più grande del 14 per cento e soprattutto del 30 per cento più luminosa. Per cogliere appieno la differenza bisognerebbe avere un occhio ben addestrato, comunque è sempre l'opportunità di un'emozione da non perdere. L'unione del pieniluna al perigeo (punto più vicino alla Terra) si verifica in media ogni 13 mesi ma quest'anno, al pari dell'anno scorso, si presenta per ben tre volte. Quindi a chi è sfuggito lo spettacolo lo sabato notte potrà prepararsi per cogliere il superbagliore il 10 agosto oppure il 9 settembre. È curioso notare come si assocì anche un'illusione lunare», come l'hanno chiamata; vale a dire un effetto inspiegato da astronomi e psicologi. Se infatti il bianco disco è vicino all'orizzonte con alberi e case che segnano il confine allora si ha una percezione d'ancor maggiore grandezza. Insomma, gli astri possono far viaggiare facilmente la nostra mente, compresa la luna che accompagna l'uomo da quando ha alzato gli occhi al cielo per scoprirla i misteri.

l'illusione lunare», come l'hanno chiamata; vale a dire un effetto inspiegato da astronomi e psicologi. Se infatti il bianco disco è vicino all'orizzonte con alberi e case che segnano il confine allora si ha una percezione d'ancor maggiore grandezza. Insomma, gli astri possono far viaggiare facilmente la nostra mente, compresa la luna che accompagna l'uomo da quando ha alzato gli occhi al cielo per scoprirla i misteri.